

Fisco

DS6901

DS6901

Imposta globale in crisi, 55 Paesi senza certezze

Global tax del 15% alle corde dopo l'esenzione dei gruppi Usa. Da inizio 2024 tassa recepita in 27 Paesi. La Ue pronta, manca la Cina

Bellini e Dell'Oste — a pag. 2-3

Tassa globale in crisi dopo lo stop agli Usa Attuazione a rilento fuori dall'Europa

Fisco. La Global minimum tax del 15% è stata recepita almeno in parte da 55 Paesi e territori, di cui oltre la metà nel Vecchio continente. Da inizio 2024 nuove norme in 27 Stati, alcune incomplete. All'appello manca la Cina

**Massimo Bellini
Cristiano Dell'Oste**

Sono 55 i Paesi e i territori che hanno attuato – almeno in parte – l'imposta minima globale. Tutti Paesi che ora si trovano spiazzati dall'intesa raggiunta a fine giugno nel G7 tra le montagne di Kananaskis, in Canada: l'accordo, infatti, prevede l'esenzione dal nuovo tributo per le multinazionali la cui capogruppo ha sede negli Stati Uniti, comprese le grandi aziende

tecnologiche (big tech). Se si aggiunge che la Cina non si è mai impegnata ad applicare l'imposta, si capisce che l'ambizione di arrivare a una tassa "universale" minima del 15% viene vanificata dall'esclusione delle due maggiori economie mondiali. Lasciando a metà strada tutti coloro che, come l'Italia, si erano portati avanti con l'attuazione.

Il progetto Ocse

Il percorso per arrivare a un prelievo

globale sui gruppi con ricavi di almeno 750 milioni di euro è partito nel-



l'ambito dell'Ocse e dal 2021 ha raccolto l'adesione di oltre 140 Paesi. In sintesi, l'idea era neutralizzare i meccanismi di spostamento dei profitti nei Paesi dove le tasse sono più basse, consentendo agli Stati in cui operano le multinazionali di applicare a cascata tre diversi tipi di prelievo (l'imposta minima domestica, l'integrativa e la suppletiva). Le stime ipotizzavano un gettito annuo aggiuntivo di 220 miliardi di dollari a livello mondiale (circa 190 miliardi di euro al cambio attuale).

L'attuazione concreta non è stata però uniforme. L'Unione europea si è mossa rapidamente con la direttiva 2022/2523 e oggi 22 Paesi membri su 27 hanno recepito tutte e tre le componenti del nuovo tributo (fanno eccezione la Lituania che ha norme ancora in bozza, la Slovacchia, che ne ha posticipate due perché ha pochi grandi gruppi, così come Malta, Lettonia ed Estonia che intendono differire il recepimento al 2030).

L'Italia ha inserito la Global minimum tax nella riforma fiscale (Dlgs 209/2023) e ha già emanato anche numerosi decreti ministeriali (si veda Il Sole 24 Ore del 3 luglio).

Fuori dall'Europa si è proceduto al rallentatore. Come evidenzia il monitoraggio del Sole 24 Ore, all'inizio del 2024 i Paesi che avevano attuato almeno in parte la Global minimum tax erano 23. Nell'ultimo anno e mezzo 36 Stati si sono attivati: nove hanno approvato norme già in via di definizione, mentre altri 27

hanno varato nuove norme attuative (anche parziali o in aggiunta a tributi già esistenti).

Tra questi ci sono gli ultimi ritar-
datari dell'Unione europea (Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Polonia e Croazia), alcuni territori d'oltremare e dipendenze della Corona britannica (Gibilterra, Guernsey, Jersey e Isola di Man), alcuni Stati del Golfo (Qatar, Emirati Arabi Uniti, Oman) e poche economie di peso (Brasile, Canada, Australia).

Le contromosse

È chiaro che lo scenario cambia dopo l'intesa raggiunta nel G7, per quanto ancora vaga (si veda l'articolo nella pagina a fianco). E questo soprattutto per il modo in cui si è arrivati all'accordo. L'ex presidente Joe Biden era intenzionato ad applicare negli Usa la global tax, ma non aveva ricevuto l'ok dalla Camera, il ramo del Congresso controllato dai repubblicani. Donald Trump ha invece preteso l'esenzione dagli (ex?) alleati minacciando misure fiscali ritorsive, senza concedere nulla in cambio.

Ora che in città c'è un nuovo sceriffo, per dirla con le parole del vicepresidente JD Vance, cambieranno le strategie di tutti i giocatori, con possibili sviluppi già evidenziati da alcuni commentatori. Una migrazione di grandi gruppi negli Usa, per beneficiare del regime di favore. Una retromarcia dell'Unione europea, dove molte imprese rischiano di trovarsi a subire i dazi imposti da Trump e - in

più - a competere con gruppi americani esentati dalla Global minimum tax. Una ripresa della concorrenza fiscale tra nazioni: altri Paesi potrebbero fare come gli Stati Uniti e invocare l'esenzione sulla base del fatto che applicano regimi fiscali nazionali analoghi all'imposta globale. E ancora: i Paesi con un basso livello di imposizione potrebbero modificare l'imposta domestica, rendendola più competitiva (con i conseguenti dubbi sul fatto che possa essere considerata qualificata). Già Barbados, ad esempio, ha un'imposta domestica che scatta solo in presenza di imprese locali a bassa imposizione che sarebbero soggette all'imposta minima integrativa o all'imposta minima suppletiva in un'altra giurisdizione.

È facile prevedere, a questo punto, che difficilmente molti altri Stati sceglieranno di entrare nella minimum tax.

Sullo sfondo si intravedono già le prime crepe all'interno della Ue. La Corte costituzionale del Belgio lo scorso 17 luglio ha ritenuto ammissibile un ricorso presentato da alcune associazioni imprenditoriali sulla imposta minima suppletiva e ha trasmesso il caso alla Corte di giustizia Ue, che dovrà valutare la compatibilità di tale imposta con il diritto dell'Unione. Un'eventuale bocciatura della normativa in Belgio avrebbe inevitabili delle ripercussioni anche negli altri Stati membri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI DI INIZIO 2024

Sul Sole 24 Ore del 15 gennaio 2024 è stato pubblicato un primo monitoraggio dello stato d'attuazione dell'imposta minima globale. Circa 18 mesi fa erano 23 i Paesi

che avevano attuato almeno in parte l'imposta, mentre altri sette avevano avviato l'iter per il recepimento. Anche gli Stati Uniti guidati da Joe Biden erano intenzionati all'epoca ad applicare il tributo.

15%

Prelievo minimo

È il livello della Global minimum tax concepita in ambito Ocse (Pillar 2) che verrebbe applicata tramite tre diversi tipi di tributo

220 mld

Il gettito stimato

È l'ipotesi di gettito annuo aggiuntivo a livello mondiale, in miliardi di dollari, derivante dall'imposta globale

22

I Paesi Ue

Sono i Paesi dell'Unione europea (su 27) che hanno già recepito tutte e tre le componenti fiscali della Global minimum tax

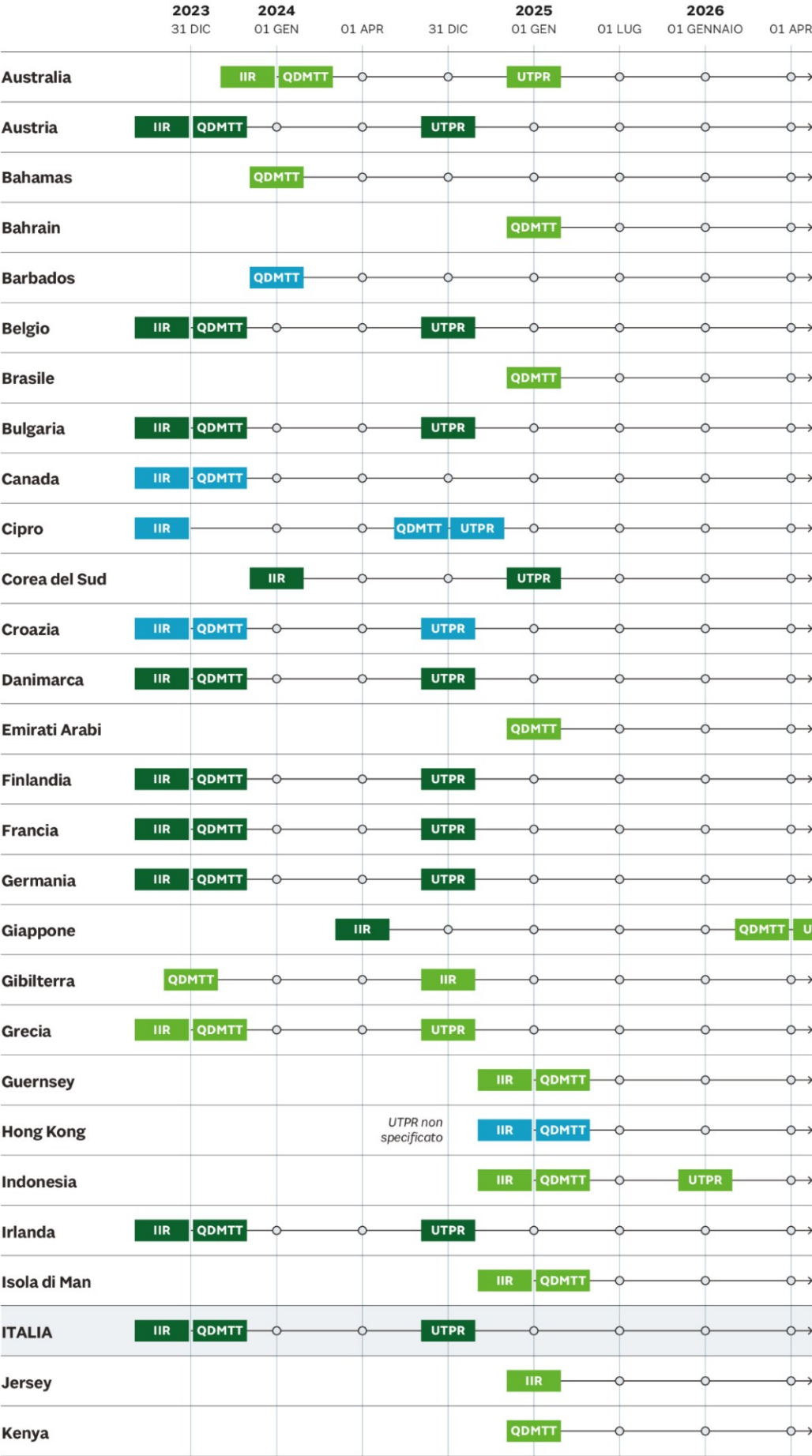
Il calendario

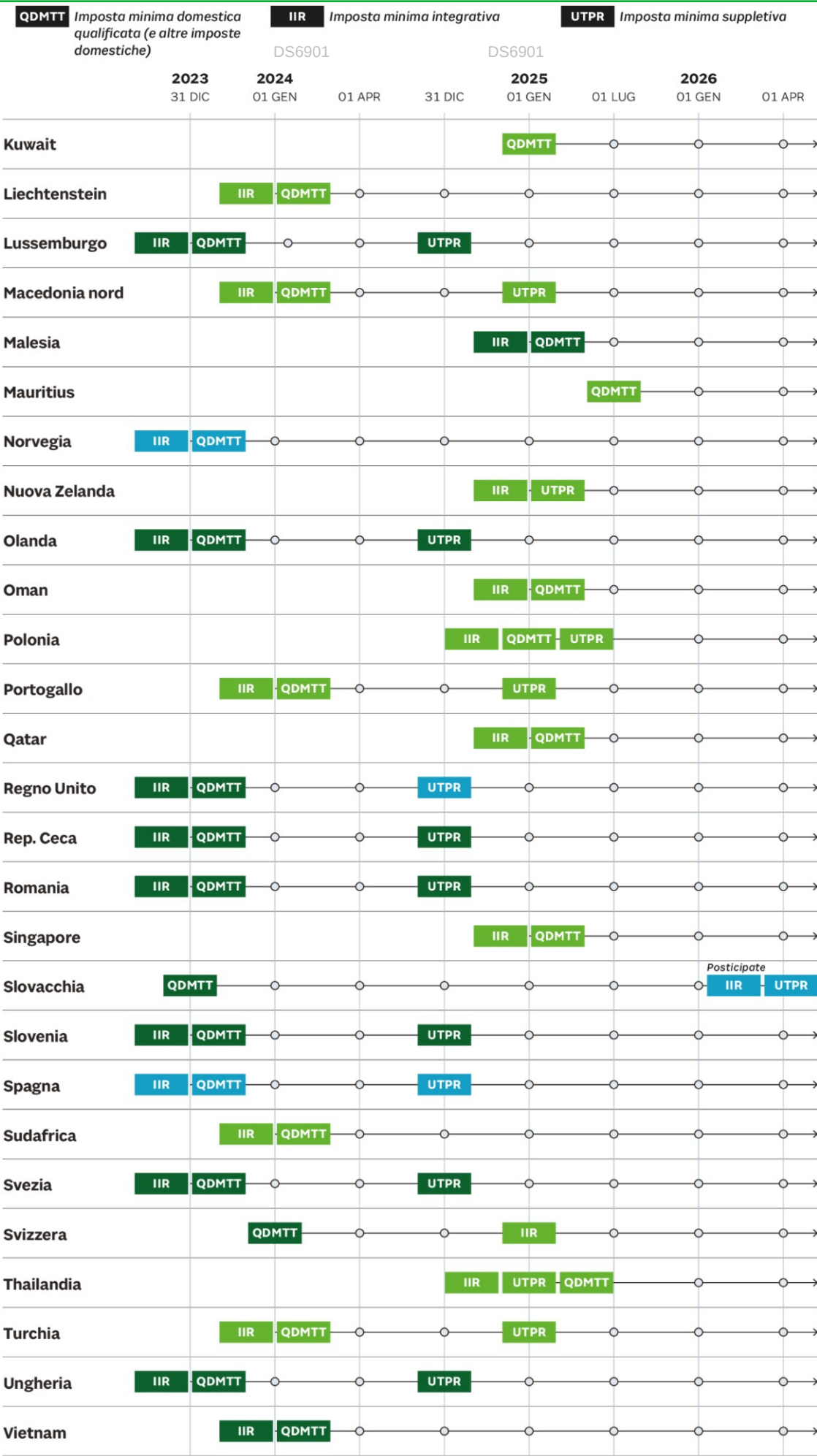
I Paesi che hanno norme attuative già in vigore. Le norme si applicano agli esercizi che decorrono dalla data indicata

NORME GIÀ VARATE
A INIZIO 2024

NORME DI DETTAGLIO IN FASE
DI APPROVAZIONE A INIZIO 2024
CHE SONO STATE APPROVATE

NUOVE IMPOSTE ATTUATE
NEGLI ULTIMI 18 MESI





La mappa

Stato di attuazione
della global
minimum tax

